- e-mail: Le lettere non devono superare le 15/20 righe e non saranno pubblicate se prive di nome, cognome, telefono e indirizzo dell'autore
- Possono essere inviate via fax allo 0382-473875 o per posta elettronica all'indirizzo email: lettere@laprovinciapavese.it

LETTERE

IL DIRETTORE

UNA LETTERA AL GIORNO

Lasciamo il vecchio San Matteo, ma portiamo i ricordi

Caro direttore, svuotato anche l'armadietto, ci si prepara al memorabile giorno del trasloco. Non potrà essere un momento qualunque per chi, come me, al vecchio San Matteo ha seguito le lezioni, ha sostenuto gli esami, ha preparato la tesi, ha imparato sul campo oltre che sui libri il lavoro più bello che esista. Tra queste mura che lasciamo, io e tanti altri specializzandi come me, abbiamo passato giorni, notti, sabati e domeniche, assaporando la gioia della soddisfazione e l'amarezza della sconfitta nelle nostre battaglie contro la malattia. Alcuni di noi hanno trovato la persona con cui condividere la vita, alcune hanno portato in grembo i loro figli tra un corridoio e l'altro. Domani si apre un nuovo capitolo di questa vita nella vita: che sia quello che tutti speriamo.

Elisa Mossolani
Medico Specializzando
Clinica Medica II

Gentile dottoressa, il trasferimento di tante cliniche del vecchio ospedale nel Dea è un passaggio storico. Lo è per la città ma anche per ognuno di noi pavesi che hanno motivi diversi per essere legati al San Matteo. Ho ripensato in questi giorni a quel corridoio del 15 in cui ho pianto mio padre che se ne andava nel crepuscolo di una domenica d'ottobre di tanti anni fa. Ma ho ricordato anche i momenti felici della nascita dei miei tre figli nell'ostetricia diretta dal professor Danesino e con l'assistenza del professor Zara, del dottor Feri e della mitica ostetrica Francescotti che faceva filare dritte non solo le sue colleghe ma anche noi giovani puerpere. In quelle camere dagli alti soffitti aspettavamo con ansia l'arrivo dei rumorosi carrelli carichi di fagottini azzurri e rosa e pieni di vagiti più o meno acuti tra i quali ognuna di noi neomamme immaginava di riconoscere quello del proprio bambino. Non dimentico nemmeno le attenzioni e le rassicurazioni ricevute al pronto soccorso quando arrivavo con uno dei figli che aveva fatto una brutta caduta giocando a pallone o correndo in bicicletta.
Sono certa che, come lei e come me, tanti hanno storie da ricordare e magari da raccontare per averle vissute nei padiglioni del policlinico che stiamo per consegnare a nuovi destini. La Provincia pavese sarà lieta di ospitarle. Scrivetele e mandatecele.

p.fiorani@laprovinciapavese.it